



Tales of a sea cow. Documentary 2012 frame da HD video, circa 58

Disseminazioni

A memoria di rosa non si è mai visto morire un giardiniere

C'erano una volta delle mucche di mare che pascolavano tranquillamente nelle fredde acque del Mare Glaciale Artico.

Inizia così il testo critico di Annick Bureau, curatrice della mostra *Tales Of A Sea Cow*, personale di Etienne de France, ed è questo registro affabulatorio che viene adottato nel meta-racconto interpretato dalla voce guida di Gisella Bein, come nei libri tattili realizzati da Stefano Lattanzio. Si tratta di svariati dispositivi accessibili che faciliteranno la visita e il coinvolgimento anche a coloro che non possono leggere le carte geografiche dettagliate e le puntuali descrizioni naturalistiche che compongono l'esposizione temporanea visibile al PAV.

Bureau è seguita a immaginare, e immedesimandosi, lo fa in prima persona:

È successo nei tempi antichi, queste creature chiamate uomini ci hanno cacciato quasi fino a sterminarci; i nostri antenati sono sopravvissuti solo in Groenlandia, nelle fredde acque dell'Atlantico Artico. Abbiamo imparato a captare la loro lingua attraverso gli strani oggetti che loro utilizzano per comunicare.

A parlare è un coro di mucche di mare, o Ritine di Steller, animali misteriosi e pacifici che vivevano in branchi di maschi, femmine e piccoli. E, secondo i resoconti del naturalista

che li ha scoperti nell'ambiente estremo, non mostravano paura alla vista di uomini e imbarcazioni. Semplicemente, erano soliti

trascorrere il tempo mangiando alghe, e dopo essersi cibati, riposavano dormendo supini, testa e pancia affioranti in superficie. Questo è quanto il "giardiniere" Georg Wilhelm Steller, supervisore di flora e fauna, ha riportato nelle sue memorie. Steller, che è morto in Siberia tentando il ritorno dalla spedizione russa voluta dallo zar Pietro il Grande e finita in naufragio, non è sopravvissuto alla pur breve vita della specie descritta nel suo *De Bestiis Marinis*.

Lo sterminio lampo delle mucche di mare è emblematico di un rapporto intraspecifico squilibrato e strumentale che al desiderio di conoscenza, se non anche di convivenza, preferisce l'incorporamento (in questo caso, attraverso la macellazione a scopo alimentare, letterale) dell'Altro da sé.

Come oggi de France utilizza la forma del racconto pseudo documentario, adatta all'esposizione di fatti circostanziati che si immagina realmente accaduti, allo stesso modo l' "io narrante" letterario del viaggiatore settecentesco ci ha guidati attraverso le meraviglie o le crudeltà incontrate in prima persona da personaggi non veri, ma verosimili. Per ragionare concretamente su questi presupposti teorici abbiamo individuato una guida letteraria, di esempio per chi esplora specie, linguaggi, ambienti, società, epoche: il signor Lemuel Gulliver di Jonathan Swift. *Gulliver's Travel* è il titolo dell'azione di laboratorio con il pubblico che accompagna l'approfondimento della mostra di de France. Come Gulliver immaginiamo (ma è tutto vero, come insistiamo a dire) arcipelaghi popolati di individui, animali e piante a misura di Lilliput o di Brobdingnag, cercando le relazioni plausibili che dipendono dalle differenti dimensioni, dai rapporti di forza degli incontri, spesso casuali. L'obiettivo è quello di deviare la consueta visione antropocentrica, mettendoci in relazione con quante più possibili alterità, ribaltando e rendendo elastico il punto di osservazione.

Il pubblico del PAV è invitato a questi esercizi di rovesciamento della prospettiva attraverso due workshop con gli artisti Norma Jeane e Piero Gilardi, durante i quali si lavorerà sul

desiderio di relazionarci con ciò che è altro da noi, l'istinto a incorporare quanto vogliamo far nostro, fino allo sperpero di risorse dettato dal modello consumistico. In *Methodology of squandering* (Metodologia dello sperpero) Norma Jeane, in collaborazione con lo chef Luca Fogato, tratta i delicati rapporti concettuali che abbiamo con il cibo, il suo consumo, il valore simbolico e l'impatto emotivo dell'uso non utilitaristico di questa materia complessa, che differenzia in modo sostanziale la nostra specie dal resto del regno animale.

Il workshop *Noi come animali*, condotto da Piero Gilardi, torna fortemente a confrontarsi con l'alterità, mettendo in luce la "questione animale" sempre più evidente. Immense le sofferenze inflitte quotidianamente agli animali, "figli di un dio minore", e per le ragioni più svariate e strumentali: schiavitù degli allevamenti intensivi, sperimentazioni "scientifiche", riduzione in cibo.

Il mondo animale (la teriosfera) solo attraverso il rispetto biologico e affettivo può riacquistare il suo valore, in quanto attore di una partnership coevolutiva e desideroso, come chiunque, di trovare un equilibrio di convivenza. "Perché tutto è concatenato nella natura, e chi suppone un nuovo fenomeno o ricostruisce un istante passato, ricrea un nuovo mondo".

Orietta Brombin
Curatore, Attività Educative e Formative
PAV

¹Bernard le Bovier de Fontenelle, citato in Denis Diderot, *Il sogno di d'Alembert*, Sellerio, 1994, p. 43
1. Denis Diderot, *op. cit.*, p. 16

Sviluppi

L'idea dell'ucronia

C'è un che di nostalgico nella poetica di **Etienne de France** (Parigi, 1984; vive a Reykjavik). Il suo lavoro non ha a che fare solo con la scrittura e il documentario storico-scientifico – nel caso specifico della mostra *Tales Of a Sea Cow* al PAV attraverso la sceneggiatura del film omonimo – ma riguarda anche un modo di trattare la materia narrativa, piegando e dispiegando lo spazio-tempo. Lo scenario in cui il racconto prende forma - o i racconti, per seguire il titolo scelto da de France – coincide con i paesaggi della Groenlandia e dell'Islanda. Sullo sfondo di queste fredde acque si alternano ricordi di pescatori del luogo, desideri e aspirazioni di due giovani biologi alla ricerca dei canti di animali considerati estinti, e la voce narrante che guida lo spettatore in una sorta di scatola cinese percettivamente spiazzante, dove ad uno sguardo ne corrisponde un secondo nascosto, un terzo e così via...

A prima vista siamo fuori dalla metafora, poiché tutto sembra accadere davanti ai nostri occhi e in luoghi geograficamente reali, ma al tempo stesso si è anche paradossalmente dentro a tutte le metafore credibili. A metà strada tra realtà e fiction, dove i confini dell'una si confondono nell'altra – con la difficoltà che ne consegue nel comprendere in quale delle due dimensioni siamo condotti dall'occhio dell'artista-regista – *Tales Of a Sea Cow* analizza la storia, o fantastoria, della mucca di mare di Steller. Si tratta di un grande mammifero marino della famiglia dei Dugongidi (*Hydrodamalis gigas*), che viveva nelle acque dell'Artico vicino all'Isola di Bering e la cui scoperta risale al 1741 grazie all'avvistamento del naturalista

Georg Wilhelm Steller, di cui infatti la ritina porta il nome. In meno di 30 anni questi innocui mammiferi, simili a sirenidi ma diversi da foche e trichechi, furono massacrati per la carne e l'utilizzo del grasso, fino all'uccisione dell'ultimo esemplare nel 1768. Ispirandosi all'analisi della struttura dei canti delle megattere, Etienne de France immagina di poter applicare un tale sistema, in aggiunta a esperimenti di decodifica, anche alle mucche di mare di Steller.

Sviluppando le ricerche, traducendo *in primis* i vocalizzi in rappresentazioni grafiche attraverso un dispositivo interattivo e un'installazione sonora, e azzardando in seguito l'ipotesi che la trascrizione dei suoni animali sia in realtà un immenso database di informazioni sul comportamento dell'uomo, l'artista apre un imprevisto orizzonte di riflessione e possibilità.

Si dice che la storia non si faccia con i "se", ma è quasi scontato chiedersi perché la storia di una popolazione animale, e non solo umana, sia andata in un certo modo e non in un altro. La frequenza e il peso di quei "se" possono infatti determinare il carattere e il destino di una popolazione come quello di un singolo individuo. E anche la storia che non c'è stata, ossia la storia probabile oggi comunemente definita "storia controfattuale"¹, assume un valore indicativo. Per definire questo atteggiamento e questa storia "altra", il filosofo francese Charles Renouvier alla metà dell'Ottocento coniò il termine *uchronie*². L'U-cronia, che letteralmente significa senza tempo così come U-topia vuol dire senza luogo, sviluppa le potenzialità, implicite ma non evidenti a una prima lettura, nel racconto della Storia. Introducendo una situazione non reale ma certamente immaginabile, vale a dire una storia alternativa o allostoria, il lavoro di de France – che al PAV include a corollario del film anche idrofoni, plastici, reperti fossili ricostruiti e cartografie a testimonianza della ricerca scientifica – ci fornisce un esempio di narrazione poetica sull'antropomorfismo, cioè su come l'uomo comprende, interpreta,

1. Corrado Augias, *Il Disagio della libertà*, Ed. Rizzoli, Milano, 2012, p. 38
2. *Ibidem*

trasforma e modifica secondo i propri bisogni la natura.

Allora *Tales of a Sea Cow* diventa un racconto nostalgico, perché pone dei bivi possibili sul passato di una storia che non potremmo mai vivere. Ma la nostalgia non è come la speranza e l'aspettativa, tutte orientate al futuro, e nemmeno come la rinuncia e l'abbandono, fermi sul passato. La nostalgia osserva il passato, esamina il presente e guarda il futuro in un gioco di cortocircuiti esistenziali che spezzano il tempo e lo spazio.

Fermenti

MARZO

Mercoledì 28, ore 17
INNER FOCUS
Lecture di Etienne de France
Accademia Albertina delle Belle Arti, Via Accademia Albertina 6

Giovedì 29, ore 18.30
TALES OF A SEA COW
personale di Etienne de France, inaugurazione

APRILE

Venerdì 13, ore 15 - 18 / Sabato 14, ore 10 - 17
Workshop_25/METHODOLOGY OF SQUANDERING
condotto da Norma Jeane
PAV, Torino

Domenica 29, ingresso gratuito al PAV

MAGGIO

Sabato 19, ore 11 - 18
ARCA
performance condotta da Francesco Arecco
a cura di Michele Tavola
PAV, Torino

Domenica 27, ore 15 - 17
Domenica=Workshop/A LINE TO FLY
a cura di Gabriella Mazzola
PAV, Torino

Domenica 27, ingresso gratuito al PAV

GIUGNO

Sabato 2, ore 15 - 17
Workshop_26/NOI COME ANIMALI
condotto da Piero Gilardi
PAV, Torino

Domenica 24, ingresso gratuito al PAV
alle ore 18 Performance T.ÛRBANO/ONDA TEATRO

Sabato 30, ore 18.30
FOCOLARE, inaugurazione PREMIO PAV 2012
a cura del Collettivo Terra Terra
PAV, Torino

Disegno della mucca di mare Steller



PAV | Centro sperimentale d'arte contemporanea
via Giordano Bruno 31, 10134 Torino
+39 011 3182235 | info@parcoartevivente.it | www.parcoartevivente.it

23.000 mq di parco con installazioni artistico-ambientali, spazio espositivo interno e atelier inseriti nel territorio urbano in un'area ex industriale

Orari di apertura al pubblico

Da mercoledì a venerdì: ore 13 - 18
Sabato e domenica: ore 12 - 19
Chiuso lunedì e martedì.

Biglietto unico valido per esposizione permanente e temporanea:
intero euro 3,00
ridotto euro 2,00

Attività e laboratori per le scuole e per il pubblico da martedì a venerdì 10 - 13 / 14 - 17, su prenotazione
Biglietto valido per visita con guida del museo + attività:
per ragazzi fino a 18 anni euro 4,00
per adulti dai 19 anni euro 5,00
Per informazioni e prenotazioni attività:
+39 011 3182235 | lab@parcoartevivente.it

MARZO / GIUGNO 2012

TALES OF A SEA COW

ETIENNE DE FRANCE

NORMA JEANE
Methodology of squandering

PIERO GILARDI
Noi come animali

<http://pavzine.blogspot.com>

=

PAVzine
MAGAZINE NUMERO QUATTRO

